

Segnalazioni

Aglietti, Marcella; Grenet, Mathieu; Jesn  , Fabrice (a cura di) (2020). *Consoli e consolati italiani dagli Stati preunitari al fascismo (1802-1945)*. Roma:   cole fran  aise de Rome. 434 pp.

Come i saggi raccolti nel sito <https://consoli.hypotheses.org/>, che serviva a condividere il materiale tra i vari ricercatori del progetto in questione, questo massiccio volume riassume i pi   importanti risultati di una ricerca sulle strutture consolari italiane condotta tra il 2012 e il 2016 sotto l'egida dell'  cole fran  aise di Roma. Al di l   della storia politico-diplomatica, che come rivista non ci interessa particolarmente, diversi autori e in particolare i curatori di questo libro legano in maniera assai convincente storia dei consolati e storia delle migrazioni. I primi infatti si rivelano centri di incontro, di raccolta e di informazione per le seconde, in particolare nel caso della vicenda italiana. Questa   , per  , particolarmente complessa, anche archivisticamente, come ricorda Jesn  , perch   la nascita del Regno d'Italia porta alla cancellazione dei consolati degli stati italiani prima dell'Unit   e a tale eliminazione segue quella dei consolati pontifici dopo il 1870, mentre comunque ancora migranti di lingua italiana rispondono ai funzionari austro-ungarici. Infine, quando grosso modo, la maggior parte della massa degli italofoni risponde ai e si reca presso i consolati italiani, il fascismo imprime una nuova trasformazione. Il regime impone infatti la lenta, ma progressiva eliminazione del personale diplomatico italiano e l'inserzione non solo di persone di provata fede fascista, ma anche la costituzione di nuove istituzioni per i migranti, per esempio la Casa d'Italia a Marsiglia, inaugurata nel 1928 nell'ambito di un progetto teso ad assoggettare i migranti ai Fasci italiani all'estero.

L'ipotesi alla base di questo libro, ampiamente illustrata nella introduzione e nella conclusione dei tre curatori, e di successive ricerche ancora in corso ha quindi un forte rilievo per lo studio della diaspora italiana e suggerisce un incrocio storiografico invero notevole. Il problema, per  ,    dato dal fatto che molti storici delle istituzioni e delle relazioni diplomatiche non hanno una idea, o quanto meno non hanno una idea aggiornata, della enorme letteratura prodotta dagli studi sulle migrazioni. Soprattutto i contemporaneisti - ma con le dovute eccezioni, si pensi in particolare al bel e molto

informato lavoro di Hugo Vermeren sulla propaganda fascista e il consolato italiano in Algeria - finiscono quasi sempre per citare poche opere e soprattutto abbastanza vecchie. D'accordo che la ricerca è stata svolta in anni passati, ma per troppi contributori di questo volume non esiste quanto è stato pubblicato dopo il 2014, mentre invece gli sviluppi recenti sono stati fondamentali per trasformare gli studi sulle migrazioni. Ben venga quindi l'esplorazione di un "crossroad" di questa importanza, ma tenendo presente che bisogna conoscere quanto è stato pubblicato, soprattutto negli ultimi dieci anni, in ciascuna delle vie che vi confluiscano. MS

Borghi, Armando (2019). *Un libertario in America. Memorie*. Rende: MnM. 138 pp.

Estratto dalle memorie del celebre anarchico romagnolo, questo libretto ne riproduce la descrizione della sua regione agli inizi del Novecento, la spiegazione dei motivi per partire, l'esperienza statunitense. Arrivatovi illegalmente via Canada a fine 1926, Borghi rimase negli Stati Uniti sino al termine della seconda guerra mondiale, rischiando più volte la deportazione. Il quadro del mondo anarchico e della resistenza antifascista nel Nuovo Mondo è affascinante, così come la descrizione della strategia comunista per isolare e, se possibile, eliminare i libertari italiani all'estero. Il librettino è, però, esile e avrebbe necessitato di un inquadramento abbastanza ampio, che invece manca.

Brown, Mary Elizabeth (2020). *A Century on Suydam Street / Un siglo en la calle Suydam*. Brooklyn NY: Saint Joseph Patron of the Universal Church. 104 pp.

In una bibliografia sulle attività missionarie di mons. Scalabrini e della sua Congregazione, che sarà prossimamente edita nel sito istituzionale di quest'ultima (scalabrini.org), si è cercato di offrire un quadro delle parrocchie scalabriniane. In tale tentativo sono state utilissime le pubblicazioni per cinquantenari e centenari, anche quando erano meramente autocelebrative. Figuriamoci quando sono invece opera di una dei maggiori esperti del cattolicesimo negli Stati Uniti e in particolare della costa Est tra New York e Washington.

Mary Elizabeth Brown ha infatti firmato importanti studi sulle parrocchie per le comunità italo-statunitensi (*From Ita-*

lian Villages to Greenwich Village: Our Lady of Pompei, 1892-1992, New York, Center for Migration Studies, 1992; *An Italian American Community of Faith: Holy Rosary in Washington, D.C.*, ivi 2015), oltre che una fondamentale storia di *The Scalabrinians in North America (1887-1934)* (ivi 1996) e una meticolosa ricostruzione delle biografie dei protagonisti del dibattito sull'immigrazione (*Shapers of the Great Debate on Immigration: A Biographical Dictionary*, Westport, Greenwood, 1999). Dal 1995 è archivista del Center for Migration Studies di New York, dopo avervi svolto ricerche per quasi venti anni, e ancora oggi si preoccupa di esso e di farlo conoscere: vedi il breve intervento *Reconnecting with the Center for Migration Studies, Italian American Review*, 7, 1, Winter 2017, 72-76.

Grazie a questa expertise archivistica la vicenda della chiesa di S. Giuseppe Patrono a Brooklyn illustra plurimi problemi della vicenda cattolica negli Stati Uniti. In primo luogo, la creazione di nuove parrocchie nelle zone progressivamente più popolate delle maggiori metropoli e l'attenzione per le comunità immigrate ivi acquartierate. In secondo luogo, il passaggio di quelle aree da un gruppo immigrato a un altro: il quartiere della chiesa in questione è originariamente popolato da immigrati italiani, poi da neri e infine da popolazione di origine ispano-americana. In terzo luogo, il loro affidamento prima a singoli sacerdoti della stessa nazionalità del gruppo in questione e poi a una Congregazione, come quella scalabriniana, che ha progressivamente allargato il suo raggio d'azione a tutti i migranti, non solo a quelli di origine italiana, e che è stata quindi in grado di gestire il passaggio di alcune parrocchie dalle comunità italofone a quelle ispanofone. In conclusione, ci troviamo davanti a uno studio storico che va ben oltre l'occasionalità del centenario. MS

Checa-Artqasu, Martin Manuel; Niglio, Olimpia (a cura di) (2019). *Italianos en México. Arquitectos, ingenieros, artistas entre los siglos XIX y XX*. Roma: Aracne. 452 pp. + 10 non paginate.

Negli ultimi decenni si è ripreso a studiare l'emigrazione qualificata otto-novecentesca, riconoscendo come soprattutto al volgere dei due secoli in alcuni luoghi a fianco di operai e contadini, siano giunti artisti e dottori, professori e costruttori, richiamati non soltanto da una preesistente comunità italiana di discreta stazza, ma anche dalla società locale. Quest'ultima, specie in America latina, poteva rifiutare di confrontarsi con l'emigrante comune, ma accettava di buon grado, anzi chiamava specialisti e luminari dei vari set-

tori. Come è spiegato nell'introduzione, questi ultimi arrivarono in un numero significativo ed ebbero un discreto peso nella storia culturale messicana. Il grosso del libro, redatto in italiano e in spagnolo, è dedicato ad illustrare la parabola professionale di alcuni di loro e ad analizzare alcuni dei loro interventi. Inoltre si accenna ad alcuni investimenti italiani in Messico, per esempio da parte della Olivetti, e al tipo di scambi culturali ed economici che essi comportarono.

Deschamps, Bénédicte (2020). *Histoire de la Presse italo-américaine. Du Risorgimento à la Grande guerre*. Paris: l'Harmattan. 378 pp.

Da oltre venticinque anni una delle maggiori esperte della storia del giornalismo italiano tra le comunità migranti, oggi Deschamps ha finalmente riorganizzato una parte delle sue ricerche in modo di raccontare la storia di quest'ultimo in un periodo cruciale. Ricostruisce quindi, da una parte, il percorso che porta da una stampa d'esilio a una stampa immigrata, che progressivamente acquista una dimensione commerciale notevole, mentre al contempo si dibatte tra completa e parziale americanizzazione, tra l'essere una stampa statunitense in italiano e l'essere una stampa italo-statunitense. Dall'altra, enuclea confronti e scontri tra la dimensione commerciale, quella religiosa (cattolica e protestante) e quella politica, con una notevole attenzione in quest'ultimo caso agli sviluppi dei giornali anarchici e di sinistra. Affronta infine la Grande Guerra e come essa abbia portato a una prova decisiva, che se richiamava in auge l'amore per l'antica patria, spingeva anche verso l'inserimento nella nuova.

Di Lello, Giovanna; Ricciardi, Toni (2020). *Dalla parte di John Fante. Scritti e testimonianze*. Roma: Carocci. 163 pp.

Paoletti, Gianni (2020). *Quei bravi ragazzi. Temi e figure della letteratura italoamericana*. Foligno: Editoriale Umbra. 195 pp.

Rinaldetti, Thierry (2019). *Efrem Bartoletti. Umbro cantore della rabbia operaia nel Minnesota dei primi del Novecento*. Foligno: Editoriale Umbra. 177 pp.

Sul tema al centro di questi tre libri torna anche il numero speciale per i 20 anni della rivista *Frontiere* (36, 2019), nella quale non solo i primi due articoli sono dedicati a Lawrence Ferlinghetti e ai suoi rapporti con la cultura, cui apparteneva il

padre morto prima della nascita del poeta, ma soprattutto con il bellissimo ricordo, firmato da Martino Marazzi, del precoce-mente scomparso Francesco Durante. Questi ha infatti svolto per decenni una feconda opera di scopritore e divulgatore della letteratura italo-statunitense. E la sua attività, che ha portato alla pubblicazione dei due volumi di *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti* (Mondadori 2001 e 2005, ma vedine anche la versione rivista in inglese *Italoamericana. The Literature of the Great Migration*, Fordham University Press 2014), è partita proprio con la scoperta di Fante.

Il volume curato da Di Lello e Ricciardi raccoglie su quest'ultimo sia saggi di critica letteraria, sia testimonianze familiari sia infine riflessioni di scrittori italiani che a lui si sono ispirati sul finire del secolo scorso, quando l'attenzione era talmente forte da giustificare il volume di *Romanzi e racconti*, curato ancora da Durante per i Meridiani Mondadori nel 2003. Su Fante si era esercitato anche Gianni Paoletti, che gli ha dedicato la monografia *John Fante. Storie di un italoamericano* (Editoriale Umbra 2005) per poi allargare il focus alle *Vite ritrovate. Emigrazione e letteratura italiana di Otto e Novecento* (Editoriale Umbra 2011). Tornando sul tema Paoletti cerca oggi di perimetrire meglio i caratteri della letteratura italoamericana nel secondo volume qui segnalato. Il suo contributo è più organico di quello offerto dal volume miscellaneo dedicato a John Fante e soprattutto si pone questioni basilari, quali del rapporto tra il filone italo-statunitense e le letterature più propriamente statunitense e italiana come fare infatti per asseverare non soltanto il valore degli scrittori e degli scritti in questione, ma anche la loro appartenenza? In sostanza sono libri che valgono la pena di essere letti o sono solo una testimonianza da tenere in conto? E inoltre trovano i loro riferimenti nella tradizione letteraria del paese di partenza o di quello di arrivo?

Le risposte a queste domande non sono semplici, anche perché non è facile definire un canone specifico della letteratura italo-statunitense. In fondo Durante ha messo accanto emigranti definitivi di prima generazione ed i loro figli e nipoti che conoscono bene l'inglese e poco l'italiano; inoltre ha inserito nel gruppo pure chi è stato per un periodo soltanto oltreoceano. A questo proposito i Quaderni del Museo dell'Emigrazione di Gualdo Tadino, pubblicati dall'Editoria Umbra, esplorano il primo lungo periodo oltre Atlantico di Efrem Bartoletti, sindacalista, giornalista e poeta rivoluzionario (nonché, ahimè, esageratamente retorico, se non addirittura bombastico). Per quanto abbia preso la cittadinanza locale dopo sei anni in Minnesota e più tardi sia tornato definitivamente

negli Stati Uniti per sfuggire alla dittatura fascista, tra il 1909 e il 1919 Bartoletti scrive avendo in mente soprattutto la patria di origine e quindi probabilmente bisogna considerarlo in relazione ai soli contesto e letteratura italiani. MS

Marinari, Maddalena (2020). *Unwanted. Italian and Jewish Mobilization against Restrictive Immigration Laws 1882-1965*. Chapel Hill: The University of North Carolina Press. 267 pp.

Già co-curatrice nel 2019 di *A Nation of Immigrants Reconsidered: The U.S. in an Age of Restriction, 1924-1965* (Champaign: University of Illinois Press) con Maria Cristina Garcia e Madeline Hsu, Marinari affronta il passato con un occhio al presente. Questo non vuole, però, dire che intende scrivere la storia pietosa degli immigrati respinti e repressi. Il suo intendimento è, al contrario, di provare la capacità dei nuovi arrivati di partecipare attivamente all'arena pubblica nel nuovo Paese e di soverchiare con tenacità tutte le difficoltà via via incontrate. In questo suo ultimo libro Marinari mostra quindi come gli italiani e gli ebrei sbarcati nel Nuovo Mondo non si siano adattati ad essere vittime innocenti ed inermi e come, tentativo dopo tentativo, siano riusciti far riconoscere i propri diritti. La comparazione tra i due gruppi sul medio periodo è molto interessante perché prova come essi abbiano avuti obiettivi analoghi, ma perseguiti con strategie e con scelte politiche diverse e talvolta avverse.

Pellegrini, Irene; Ricciardi, Toni; Cattacin, Sandro (2019). *Suchard. Un colosso dalle mani migranti. Storie di donne italiane nella cioccolata*. Roma-Todi: Fondazione Migrantes – Tau Editrice. 147 pp.

Il numero 219 della nostra rivista è stato dedicato ai numerosi casi dell'emigrazione femminile qualificata, provando quanto sottolinea Delfina Licata nella premessa a questo volume, ovvero la capacità delle emigrate di affrancarsi e di valorizzarsi nonostante condizioni non facili nelle nazioni di partenza e di arrivo. Il libro, molto ben organizzato, accompagna alla storia della Suchard quella del ruolo in essa svolto da più generazioni di migranti. A chi arriva nel dopoguerra si sommano coloro che iniziano a lavorare negli anni sessanta del secolo scorso e poi quante sono impiegate dal 1972 al 1990. Attraverso la loro storia si ricostruisce anche la vicenda della comunità italiana e più in genere di tutta la comunità immigrata di Neuchâtel in Svizzera.

Pezzini, Franco (2019). *Profugus. Misteri, migrazioni e Popoli del mare nell'Eneide*. Bologna: Odoya. 619 pp.

Con l'intento di far rivivere i classici latini, Pezzini ha da tempo elaborato un modello di lezione e di pubblicazione, in parte parafrasi e traduzione, in parte commento e analisi, che ora ha applicato a Virgilio. Con l'intento di offrirne una lettura attualizzante, in questo caso insiste sulla descrizione virgiliana di un Mediterraneo e di una penisola italiana multiculturale, dove il greco, il proto-latino ed altre lingue (e culture) convivono in maniera non dissimile da oggi.

Stefanori, Costanza (a cura di). *L'Italia del Père-Lachaise. Vies extraordinaires des Italiens de France et des Français d'Italie*. Paris: Skira. 274 pp.

Con la sponsorizzazione del MAECI, del Consolato italiano e del Comites di Parigi, il contributo della Fondation Simone et Cino Del Duca – Institut de France e il sostegno di una trentina di istituzioni universitarie e culturali, Stefanori marca con questa pubblicazione la prima tappa del suo lavoro di ricostruzione della presenza italiana a Parigi. Come segnala Gilles Pécout, allora rettore agli studi della regione parigina e ora ambasciatore francese a Vienna, la passeggiata attraverso la più celebre “necropoli” di Parigi permette infatti di trarre giudizi sui caratteri della presenza italiana in quella città a cavallo tra età moderna ed età contemporanea, quantomeno di quella significativa dal punto di vista politico e intellettuale. Alcuni brevissimi saggi storici sono interpolati dalla presentazione dei sepolti nel cimitero (della maggioranza sono ancora visibili le tombe) e da schede sulle attività da loro svolte.

Tirabassi, Maddalena; Del Pra', Alvise (2020). *Il COVID-19 e le nuove migrazioni italiane*. Torino: Accademia University Press. XVII+175 pp.

L'équipe di Altreitalie e in particolare i due autori di questo volume stanno approfondendo le plurime dimensioni delle migrazioni italiane. Dopo averne perimetrato estensione e problematiche sei anni fa (Alvise Del Pra' e Maddalena Tirabassi, *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*) e averne analizzato la dimensione familiare l'anno scorso (*Famiglie transnazionali dell'Italia che emigra. Costi e opportu-*

nità, a cura di di Valeria Bonatti, Alvise Del Pra', Brunella Rallo e Maddalena Tirabassi), ora il focus è sulle conseguenze della recente pandemia. Ovviamente si tratta di un quasi instant-book, che può dar conto soltanto di quanto accaduto durante la cosiddetta prima ondata. Tuttavia tra interviste, testimonianze e analisi dei due curatori vi sono diversi spunti interessanti, che meritano di essere valutati con calma.

Zanini, Paolo (2019). *Il «pericolo protestante». Chiesa e cattolici italiani di fronte alla questione della libertà religiosa (1922-1955)*. Firenze: Le Monnier. 295 pp.

La presenza protestante in Italia ha sempre visto la pronta reazione delle autorità cattoliche, anche se dal secondo Seicento gli equilibri politici internazionali hanno favorito un approccio più morbido soprattutto all'interno degli Stati Pontifici. Il risorgimento tuttavia ha ispirato un nuovo irrigidimento, motivato dalla paura della alleanza fra patrioti, anticlericali, massoni e protestanti, seguita da quella della alleanza fra questi ultimi e i socialisti. Tale timore ispira la volontà sotto il regime fascista di bloccare qualsiasi penetrazione, mentre il ritorno di italiani convertitisi negli Stati Uniti suggerisce una più attenta difesa in tutto il pianeta delle masse emigrate dai paesi cattolici. L'alleanza, perigiosa e presto pericolitante, con il regime fascista permette una partecipazione governativa alla repressione dei movimenti protestanti, in particolare di quelli pentecostali, e dopo la seconda guerra mondiale si tenta di fare lo stesso grazie all'appoggio di alcuni esponenti democristiani. Sennonché a questo punto gli Stati Uniti sono i maggiori protettori dell'Italia e non si possono colpire i missionari statunitensi arrivati in Italia, né gli italo-statunitensi che tornano per convertire il paese di origine. Inoltre la magistratura non accetta il mantenimento di circolari emanate dal Ministero degli Interni durante il Ventennio. Progressivamente la Santa Sede e la Democrazia Cristiana perdono l'originale compattezza anti-protestante mentre alcuni processi chiarificano i diritti dei culti e dei movimenti protestanti. Zanini affronta con piglio deciso una materia difficile e riesce a delinearne il quadro generale, prima che venissero aperti gli archivi della Santa Sede (ahimè per poche settimane e ora a scartamento ridotto a causa del covid). In ogni caso la nuova documentazione chiarifica e illumina singoli elementi, ma l'interpretazione generale del libro resta confermata. MS